

Decameron

La definizione corretta di quest'opera è "una raccolta di novelle strutturate e inserite dentro una cornice".

Novella: è il racconto di qualcosa di nuovo.

Nel '200 esisteva un repertorio di novelle alle quali Boccaccio si ispira per il Decameron.

Una novella racconta una sola cosa, in modo semplice, è un racconto lineare che mette insieme elementi reali ed elementi immaginari. Essendo medievali, gli eventi reali riguardano la società borghese del 1200-1300 cioè quella realtà sociale che si sviluppa nei Comuni e che convive con il contesto feudale.

Le novelle risentono anche dell'influsso della letteratura cortese.

Le novelle contengono degli elementi che già si trovano nell'ambiente cortese: il servizio amoroso, in cui il cavaliere si sottomette alla donna e la donna diviene la dominatrice del cavaliere.

Vi possono essere bestie feroci, magia, incantesimi ed avventure stimulate da oggetti del desiderio. Vi possono poi essere delle storie basate sulle burle.

Vi sono racconti religiosi che servono a mettere in evidenza le doti particolari di importanti figure della chiesa.

Nel linguaggio comune spesso le novelle e le fiabe si sovrappongono, molte novelle sono di fatto delle fiabe. Vi sono anche delle favolette di carattere satirico in versi, e leggende bretoni contenenti elementi magici.

Decameron: significa dieci giornate.

Decameron è un testo che allude a dieci giornate dedicate al racconto di novelle.

In realtà i giorni in cui queste sette ragazze e tre ragazzi si trasferiscono da Firenze alla campagna per evitare la peste vanno dal mercoledì della prima settimana al martedì della terza settimana, ma i giorni dedicati alle novelle sono di fatto dieci. È una narrazione che si articola in due settimane, dieci giorni delle quali sono dedicati a novelle.

Il martedì questi giovani si incontrano nella chiesa di Santa Maria Novella a Firenze, il mercoledì si trasferiscono in campagna in un luogo non raggiunto dalla peste. Iniziano il racconto delle novelle. Il venerdì e il sabato di ogni settimana sono dedicati all'igiene personale, al riposo, ai riti religiosi perciò non raccontano novelle.

Nella seconda settimana, dalla domenica si torna alla narrazione fino alla sospensione del venerdì e sabato, e poi di nuovo a raccontare novelle dalla domenica al mercoledì.

L'opera è stata cominciata nel 1348 anno in cui l'Italia fu colpita dalla peste nera (che uccide anche l'amata Laura).

Si crede che i comportamenti irrazionali, brutali, disumani compiuti dai fiorentini in quell'epoca sia stata la causa della diffusione della peste. Boccaccio è colpito da questo avvenimento e quindi inserisce l'argomento come ambiente in cui inserire la narrazione delle novelle.

Dopo aver finito l'opera Boccaccio si fa chierico e prende le distanze dal libro, che è stato anche censurato, perché contiene comportamenti licenziosi e peccaminosi con riferimenti sessuali espliciti.

Rubrica: è scritta con il colore rosso per distinguerla dal testo vero e proprio. È una iscrizione che precede il prologo.

Proemio: l'autore presenta l'opera.

Il Decameron ha come sottotitolo "principe galeotto": galeotto è colui che fa da intermediario tra Lancillotto e Ginevra. Nel Decameron il libro è galeotto perché ha la stessa funzione che il principe Galeotto ha in Lancelot. Il libro fa da tramite tra il contenuto e le donne che lo leggono. Attraverso le novelle le donne avranno degli esempi di come ci si comporta in amore (ci sono però delle novelle che con l'amore non c'entrano quasi niente). Il prologo parte dal presupposto che anche Boccaccio aveva vissuto una relazione sentimentale fallimentare e riuscì ad uscire dalla situazione di crisi grazie all'aiuto di un amico. Così grazie all'aiuto e al conforto di quest'opera Boccaccio aiuta le donne che in genere si annoiano, non avendo nulla da fare. L'uomo poteva occuparsi di politica, andava in guerra e a caccia, che lo distoglievano dalle pene d'amore, le donne invece rimanendo in ozio soffrivano ulteriormente la pena amorosa. Serve anche a dare dei consigli su come comportarsi in determinate situazioni (forse l'opera si è dilatata per arrivare a cento novelle).

I novellatori (Fiammetta, Pampina ecc.) sono dei personaggi che acquisiscono delle caratteristiche di personaggio solo nell'introduzione della prima giornata in cui Boccaccio racconta l'orrore del comportamento delle persone che hanno a che fare con la pestilenza.

Qui Fiammetta non va vista nella stessa ottica di Laura nel Canzoniere o Beatrice nelle Vita Nova o nel Paradiso, nel Decameron Fiammetta è solo un nome fra i tanti.

La struttura è una struttura concentrica. Il centro sono le cento novelle, la cornice sono il contesto in cui le novelle sono raccontate. Le novelle sono unite dall'occasione storica particolare che è la peste del 1348. Nella prima giornata, con l'introduzione, viene contestualizzata la vicenda, con uno sguardo sugli effetti della peste sulle vittime ma anche con attenzione per l'orrendo comportamento delle persone che di fronte al contagio e alla morte hanno un imbarbarimento di relazione sociale, essendo lo spirito di sopravvivenza più forte delle regole civili.

Un gruppo di giovani, detto "allegra brigata" e composto da sette ragazze e tre ragazzi, si trova nella chiesa di Santa Maria Novella. Si conoscevano già tra di loro e alcuni avevano avuto delle relazioni amorose tra loro. Questi giovani cercano di sfuggire al pericolo di essere contagiati dalla peste ma anche di evitare il rischio di essere travolti dal comportamento umano degenerato, ricreando in un posto dove la peste è assente quelle regole del buon costume

dove la società civile può essere riprodotta in un luogo non contaminato. Una società basata sul concetto di cortesia, di convivenza pacifica, di nobiltà d'animo, sulle regole condivise.

Il paese dovrebbe essere quello di Certaldo, da dove proveniva Boccaccio.

Ogni giorno viene eletto un re o una regina che decide l'argomento delle novelle. Ogni giornata sarà dedicata alla narrazione di una novella a testa.

Vi sono delle eccezioni esterne alla narrazione (introdotte da Boccaccio per fare quadrare i conti e non essere troppo vincolato).

Ci sono due giornate (la prima e la nona) con tema libero.

Un personaggio di nome Dioneo ha la facoltà di non attenersi al tema e di raccontare per ultimo.

Le novelle in realtà non sono cento ma centouno. A metà del libro c'è una interruzione perché, nella quarta giornata, Boccaccio, per difendersi dalle accuse ricevute quando aveva anticipato il contenuto dell'opera, per giustificare il tema della eccessiva passione amorosa delle donne inserisce una novella breve che costituisce una cesura, una pausa, all'interno dell'opera.

Iscrizione o rubrica con sintesi del contenuto generale dell'opera: "comincia il libro chiamato decameron, nel quale si contengono cento novelle in dieci dí dette da sette donne e da tre giovani uomini".

Proemio o prologo in cui l'autore spiega perché ha scritto quest'opera e a chi è destinata.

Vi è poi la sintesi dell'argomento con un commento dell'autore.

Uno e due (iscrizione e proemio) rappresentano la supercornice, il tre (sintesi) è un titolo e il quattro (commento) è la cornice.

Tutto il racconto della peste, di come si comportano i fiorentini durante la peste e l'idea di andarsene da Firenze è la cornice.

Poi vi sono le prime dieci novelle raccontate dai vari protagonisti. Dioneo parla per quarto perché solo dalla seconda giornata in poi parlerà per ultimo senza attenersi al tema.

Si stabiliscono poi le regole e le eccezioni, infine c'è una ballata di chiusura. Da questo momento la struttura si ripete per tutte le rimanenti nove giornate di racconto.

Iscrizione, proemio e cornice riguardano solo la parte iniziale dell'opera.

Temi delle novelle:

- tema libero,
- i casi fortunati,
- il potere dell'ingegno,
- gli amori infelici,
- gli amori felici a lieto fine,

- motti di ispirito e risposte argute,
- beffe delle mogli ai danni del marito,
- beffe di qualunque tipo,
- tema libero,
- esempi di liberalità.

L'amore è trattato in tutte le sue forme: amore cortese, amore sensuale e adultero, amore passionale, amore tragico, ecc.

Vi è l'esaltazione dell'intelligenza. Vi è la beffa attraverso la quale Boccaccio si prende gioco della stupidità umana.

Il narratore di primo livello è il Boccaccio che parla in prima persona: all'inizio, nel proemio, spiegando che dedica l'opera alle donne che soffrono per amore, e nella parte iniziale della prima giornata (descrivendo gli effetti della peste e la decisione di trasferirsi).

Torna nella quarta giornata per difendere l'opera, giustificando la passione per le donne e per l'amore.

Infine torna nella conclusione di tutta l'opera, dicendo che l'opera non deve essere valutata in termini moralistici, occorre essere aperti.

Il narratore di secondo livello è dato dai narratori delle novelle, di volta in volta chi racconta una novella diventa narratore al posto di Boccaccio.

All'interno delle novelle talvolta vi è un personaggio che a sua volta racconta una novella, diventando un personaggio di terzo livello. Ad esempio avviene nella storia di Melchisedech.

Nomi dei protagonisti: più che nomi sono pseudonimi perché Boccaccio finge che siano persone reali e gli pseudo

Pampinea: è rigogliosa, piena di foglie di vite, prende sempre l'iniziativa

Fiammetta: arde di amore

Emilia: piena di bellezza

Lauretta: porta l'alloro

Neifile: la nuova innamorata

Elissa: connessa con la regina fenicia Didone

Filomena: amante del canto

Pampilo: colui che ama tutto

Filostrato: vinto d'amore

Diomeo: dissoluto e ribelle

Fortuna e Natura

Tutto il Decameron si fonda sull'alternanza di questi due elementi che condizionano la vita dell'uomo: fortuna e natura.

Per fortuna si intende il caso, la sorte, tutto ciò che l'uomo non è in grado di controllare, quindi anche la sfortuna (nel mondo antico si intendeva sia la riuscita inaspettata di qualcosa, sia il suo contrario).

Spesso dei personaggi sono vittime degli accadimenti e in parte li subiscono. La fortuna non viaggia mai da sola ma è sempre controbilanciata dalla Natura, cioè dall'atteggiamento, dal comportamento, naturale dell'individuo che consente di trasformare un avvenimento inizialmente negativo, infausto, in qualcosa che va a suo vantaggio.

L'individuo può sapere approfittare della fortuna, benché negativa, e trarne dei vantaggi.

Dentro quella dimensione sociale che il caso gli ha dato, l'individuo può modificare gli avvenimenti in meglio o in peggio, con la natura, cioè l'atteggiamento e l'ingegno.

Boccaccio mette anche in guardia dall'eccesso di ingegno, inserendo una connotazione morale. È pericoloso mettere gli interessi personali, le ragioni del profitto, prima dei sentimenti. Eccedere nell'ingegno può essere pericoloso.